

XIX LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 666 di mercoledì 27 maggio 2026

(Iniziativa urgente volte a garantire condizioni detentive conformi ai principi costituzionali ed europei negli istituti penitenziari italiani - n. [3-02699](#))

PRESIDENTE. L'onorevole Benzoni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. [3-02699](#) (Vedi l'[allegato A](#)).

FABRIZIO BENZONI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Ministro, questo *question time* segue numerose richieste di un'informativa urgente a lei sulla situazione carceraria nel nostro Paese. Una situazione che è al collasso, dichiarato da molte fonti: oltre 500 detenuti in più ogni mese, la Corte europea dei diritti dell'uomo che si è espressa. Avete annunciato un piano carceri e continuiamo a leggere di un piano carceri sui giornali, nel mentre sono calati di 540 unità i posti disponibili. Cala l'organico, al netto di entrate e uscite di personale. Ci sono gravi problemi di carenza nell'assistenza medica, problemi per seguire, con l'assistenza psicologica e psichiatrica, i detenuti nelle carceri e per seguire un terzo dei detenuti che è tossicodipendente e aiutarli. C'è un grave problema, che denunciavamo da mesi dopo la vostra circolare, nell'effettuare le attività trattamentali all'interno delle carceri italiane e c'è la recidiva che non tende ad abbassarsi e rimane, secondo le fonti non ufficiali perché altre non ci sono, oltre il 70 per cento per chi non lavora. In tutto questo vorremmo sapere quali sono gli intendimenti del Governo.

PRESIDENTE. Il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha facoltà di rispondere.

CARLO NORDIO, *Ministro della Giustizia*. Grazie, Presidente. Grazie a lei, collega. Naturalmente la situazione delle carceri è nota in Italia e purtroppo si è sedimentata nei decenni, come è stato rilevato addirittura ufficialmente dalla Corte dei conti nella relazione del 2025. Pensare che possa essere risolta o anche ridotta drasticamente con provvedimenti improvvisi è molto difficile.

In secondo luogo, l'aumento dei detenuti, come sapete, dipende dal fatto che hanno commesso dei reati e che sono stati soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, o cautelari o addirittura definitivi. Questo non significa affatto sminuire l'importanza del problema, significa semplicemente porre i paletti logici dai quali partire per vedere che cosa stiamo facendo. E che cosa stiamo facendo? Stiamo intervenendo su vari settori e naturalmente, prima di tutto, ampliando le strutture carcerarie. Se i detenuti aumentano e non possono essere liberati perché la magistratura li ha incarcerati, evidentemente l'unica soluzione è quella di aumentare la capienza carceraria. Su questo siamo intervenuti e il *trend* si è già invertito. Il piano carceri si sta concludendo e lo stiamo portando a termine con numeri estremamente significativi: nel primo trimestre 2026 risultano già consegnati 793 posti, con un saldo attivo per i posti ripristinati, ma soprattutto la definitiva attuazione di questo piano carceri, attraverso il commissario straordinario, porterà entro brevissimo tempo a una capienza aumentata di ben 10.000 posti. Questo per quanto riguarda l'allargamento delle strutture.

Stiamo intervenendo anche in un altro settore che, per certi aspetti, è più importante anche dal punto di vista etico e del recupero del detenuto. Come forse avrete letto in questi giorni, stiamo dando attuazione a quella che è la carcerazione differenziata - diciamo così - per coloro che avrebbero diritto agli arresti domiciliari ma che non hanno domicilio. È per questo che abbiamo concluso e stiamo concludendo degli accordi dopo aver individuato delle strutture protette nelle quali trasferire queste persone, che avrebbero diritto - ripeto - agli arresti domiciliari ma che non possono trovarlo proprio perché difettano di domicilio. Sono numeri abbastanza elevati: vanno da 2.000 a 4.000 persone secondo le stime.

Da ultimo, ma ancora più importante, è quello che stiamo facendo adesso - e lo sentirete entro brevissimo tempo -, cioè la detenzione differenziata per i tossicodipendenti. Come sapete, i tossicodipendenti rappresentano dal 20 al 30 per cento della popolazione carceraria e soprattutto tra di loro vi sono delle persone che, prima che essere criminali da punire, dovrebbero essere dei malati da curare. Noi stiamo, sotto questo profilo, elaborando - e lo vedrete - dei provvedimenti che consentono la detenzione differenziata in queste strutture protette e curative, anche attraverso l'inserimento del lavoro durante e dopo l'espiazione della pena, per attuare proprio il principio costituzionale della rieducazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Benzoni ha facoltà di replicare.

FABRIZIO BENZONI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Ministro, non possiamo essere soddisfatti della sua risposta, perché sono 4 anni che siete al Governo. È vero che è complicato risolvere in 4 anni una situazione annosa, al di là del fatto che l'avevate detto voi che l'avreste risolta, ma la situazione non è neanche migliorata ed è proprio peggiorata in questi 4 anni ed è evidente a tutti.

Non ha citato un tema, che è quello della recidiva. Certo che aumentano i detenuti, ma la maggior parte di questi arriva già da un percorso carcerario che non ha avuto il suo effetto rieducativo, come prevede la Costituzione, e tornano a delinquere. Su questo non state facendo nulla e non state spiegando ai cittadini che mettere in carcere le persone, senza fare un'attività rieducativa, non serve a nulla per avere più sicurezza quando poi usciranno.

C'è tutto un tema dei nuovi reati, di cui non dite, che porta in carcere tante nuove persone per reati minori, e ne avete introdotti a decine durante questa vostra legislatura.

C'è il tema della capienza. Avete quasi concluso il piano carceri? Noi di questi 10.000 posti, però, non ne vediamo ancora neanche uno inaugurato.

E non basta aumentare la capienza, se non si interviene su quello che si fa dentro, nelle carceri, e se non si immaginano delle carceri nuove, non solo per avere più posti letto, ma per avere delle carceri che incidano sul lavoro, sull'educazione, sul portare le persone a poter uscire e tornare a vivere senza delinquere. C'è poi il tema del sovraffollamento, che lei non cita, che è collegato anche ai suicidi: 82 l'anno scorso, già 24 quest'anno. Diciamo che, tra questi 24, molti erano a poche settimane dall'uscita dal carcere.

Allora, c'è un problema: non stiamo preparando le persone all'uscita, non le stiamo preparando alla vita. Le stiamo uccidendo noi, come Stato, che le stiamo custodendo. Di fronte a questo, aumenta il tempo trascorso nelle carceri e le attività trattamentali continuano a diminuire. Ministro, in 4 anni la situazione è peggiorata, non è che non è stata risolta. Su questo continueremo a incalzarla e speriamo lei possa fare un dibattito in Parlamento su questo tema (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).